

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SU TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

IL "NUOVO" CAPO DELLO STATO HA DAVANTI UNA SITUAZIONE DI CONTINUA DISPARITÀ CHE DEV'ESSERE SANATA

BEN RITROVATO PRESIDENTE MATTARELLA VIGILI PERCHÈ CI SIA «PIÙ STATO» AL SUD

L'ATTENTA ANALISI DEL GIORNALISTA E SAGGISTA MIMMO NUNNARI METTE IN EVIDENZA COME L'ADDIO AL MEZZOGIORNO SIA DIVENTATO PRASSI COSTANTE SIA DAL PUNTO DI VISTA POLITICO SIA COME IDEOLOGIA DOMINANTE

IL TRIONFO DI MATTARELLA SULLA CODARDIA DEI PARTITI

INFRASTRUTTURE IN CALABRIA

L'ALLARME DI COLDIRETTI CALABRIA

BRUNI, IRTO E TAVERNISE A OCCHIUTO



BIONDO (UIL): POLITICA FACCIA SQUADRA PER IMPEDIRE DISIMPEGNO DELLO STATO



CON INFLAZIONE E CARO ENERGIA DIMINUISCE POTERE D'ACQUISTO



SIANO GARANTITI I TAMPONI GRATUITI ANCHE NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA

L'OPINIONE



Sergio Dragone: Checco Zalone "ama" i calabresi

RETE OSPEDALIERA A CS

CATANZARO
Mozione contro Parco Eolico marino
Da Commissione Ambiente



UNINDUSTRIA CALABRIA

AUTORITÀ IDRICA CALABRIA

IPSE DIXIT



KATYA GENTILE (FI) INCONTRA LA REGINA

COSENZA
Camera di Commercio finanzia imprese
Con 9 bandi



REGGIO CALABRIA
Oggi si chiude la mostra "ArtEfizio"
All'Accademia Belle Arti



BENE RIAPERTURA FONDO CALABRIA COMPETITIVA



AL VIA A RC CONFERENZE TERRITORIALI DI ZONA

NUCCIO AZZARÀ
[Segretario generale Uil Reggio Calabria]



«Non solo non è cambiato nulla, ma la situazione si è ulteriormente aggravata all'interno delle strutture. Superato un certo numero di ricoveri non si può mantenere il personale esposto a rischi immani. I casi di contagi tra il personale aumentano esponenzialmente, come di recente avvenuto per il personale di anestesista, cui consegue il blocco degli interventi chirurgici. Non è un caso che in Italia siano saltati 400mila interventi per pazienti oncologici. Abbiamo una struttura paralizzata. Se qualcuno, come il sindacato, non dà voce a questo grido di dolore non so cosa si potrebbe fare»

NEL 2021: 2750 PAGINE DIGITALI, 365 NUMERI, 52 DOMENICALI, 25 SPECIALI: SOSTIENI CALABRIA.LIVE

DOMANI A REGGIO

LAMEZIA

SANTA SEVERINA

AUTOMOBILE CLUB DI CATANZARO



IL LIBRO DI ARMINO SULLA CALABRIA PARTIGIANA



AL VIA IL CONCORSO "GIOVANIL... MENTE" DI AIPARC



AL VIA PROGETTO "NON ABUSIAMO DEL MARE"



PARTITA LA RACCOLTA DI DONAZIONI PER CASA PAESE RA.GI

55 APPLAUSI E TANTE OVAZIONI PER IL GIURAMENTO DEL PRESIDENTE MATTARELLA A MONTECITORIO

IL "NUOVO" CAPO DELLO STATO UNISCA IL PAESE NEL SECONDO MANDATO COMBATTI LA VERGOGNOSA DISPARITÀ TERRITORIALE ESISTENTE

Elto (rieletto) il capo dello Stato, il galantuomo siciliano, il politico d'altri tempi, il cattolico Sergio Mattarella, e in vista, auspicabilmente, di profonde riforme istituzionali, capaci di ridisegnare il sistema istituzionale, l'occasione è buona per parlare di Stato, di Stato al Sud.

Lo Stato padre/madre, come dev'essere nelle democrazie, dovrebbe comportarsi con tutti i suoi cittadini alla stessa maniera: riconoscendo i diritti di ognuno e pretendendo rispetto delle regole e dei doveri.

Ma è proprio così?

In Italia, paese dall'unità malcerta, piena di vizi d'origine che hanno penalizzato il Mezzogiorno, viviamo certamente in una democrazia, ma non tutti i cittadini sono garantiti alla stessa maniera.

Facciamo appunto l'esempio del Meridione.

Al Sud, particolarmente in Calabria, che è sud del Sud, l'ultima regione d'Europa e allo stesso tempo la casa madre della mafia più violenta e potente del mondo, la Ndrangheta, lo Stato c'è e non c'è. È una presenza intermittente, una presenza incerta, figlia del dualismo, della frattura Nord Sud; di quelle anomalie diventate nel tempo normalità in barba alle leggi, alla Costituzione, alle regole etiche e ai principi democratici.

Non a caso si parla, fin dai tempi di Giustino Fortunato, di "due Italie", distanti, lacerate, e conflittuali.

È questo il nodo istituzionale non sciolto che si può sciogliere - ripete da sempre il meridionalista Sergio Zoppi - solo riportando la Calabria nel cuore dello Stato e il senso dello Stato nel cuore dei cittadini della Calabria.

L'affermazione, con lo stile elegante che contraddistingue Zoppi, storico cresciuto alla scuola di Spadolini, sottintende che la Calabria non è, e non è mai stata, nel cuore dello Stato, e che il senso dello Stato manca nella coscienza dei cittadini calabresi, o almeno in buona parte di essi.

Manca, il senso dello Stato, in Calabria, a torto o a ragione;

di **MIMMO NUNNARI**

per colpa dei calabresi, oppure perché i calabresi sono stati spinti

alla disaffezione verso le istituzioni proprio dallo Stato.

L'auspicio di Zoppi è che le due "indifferenze": centrali (dello Stato), locali (della regione), scompaiano con un'assunzione di responsabilità dello Stato verso il Sud, e con una nuova consapevolezza di cittadini che fanno parte di un consorzio nazionale nei calabresi.

Sembra semplice, ma non è semplice, tutt'altro, tant'è che - in più di un secolo e mezzo dall'unità - l'operazione di "rammendo", nei rapporti Stato Mezzogiorno, Calabria, che è ultima della classe, in particolare, non è stata mai fatta.

Una situazione di disparità territoriale del genere, sotto uno stesso manto costituzionale, non esiste da nessun'altra parte, in Europa e nell'Occidente.

Ed è una disparità che provoca disuguaglianze non solo in campo economico, civile e sociale, ma anche in quello sanitario, che è disuguaglianza più insopportabile, posto che da una buona o cattiva sanità dipende se la vita del cittadino è più lunga o meno lunga.

Abbiamo continui esempi tragici di questa sanità di secondo livello in Calabria. È in queste disuguaglianze, racchiuse nei vizi d'origine del Paese, che si riscontra quel dislivello di "statilità" che continua a separare, in una continuità discriminatoria, il Sud dal Nord. Quando, perciò, diciamo che al Sud lo Stato non c'è, o c'è poco, nessuno si senta vilipeso nei palazzi delle istituzioni. Poiché, se per presenza dello Stato, interpretiamo l'agire di un Governo che permette a tutti i suoi cittadini, indistintamente, di cambiare le condizioni sfavorevoli in cui sono nati e vissuti, lo Stato al Sud non c'è. Oppure c'è, nel ritornello stantio di ministri che quando accadono crimini feroci, che sbattono le scrivanie dei palazzi romani, si affrettano a dire: "lo Stato c'è".





Il senso dell'unità del Paese / Mimmo Nunnari

Ma tutti, cittadini, amministratori locali, sindaci, movimenti civili, associazioni sanno che è una caritatevole oppure ipocrita bugia. Lo Stato, nei territori aggrediti dalla violenza mafiosa, non c'è; o se c'è, c'è poco; è lontano e distratto. Fa il guardiano (è occhiuto, ma non governante, diceva un grande vescovo calabrese come Giuseppe Agostino) mentre le consorterie mafiose gli sottraggono sovranità e tentano di sostituirlo.

Il film dello "Stato c'è", in Calabria, e nel Sud, lo conosciamo bene: è un remake, e neppure dei migliori, poiché se per Stato c'è intendiamo

uno Stato che delega esclusivamente a magistratura e forze dell'ordine la sua presenza, possiamo dire che sì, un poco c'è, ma non è lo Stato che serve, intero, c'è uno Stato dimezzato. Manca la parte di Stato governante.

È solo uno Stato che affida (in realtà li abbandona al loro pericoloso destino)

a magistrati e forze dell'ordine una battaglia difficile da vincere con la sola repressione: lo dicono anche i magistrati, che sono i più esposti sul fronte della lotta.

Più Stato al Sud e più senso dello Stato da parte dei cittadini, questo serve, ma oggi, non domani, quando sarà troppo tardi. Serve lo Stato che, nel rispetto della Costituzione, offra pari opportunità in tutti i campi e che non ceda alle corracchie che gracchiano: "Al Sud, non vale la pena di fare niente, perché c'è la mafia".

Tuttavia, benché la Calabria sia sempre stata tendenzialmente governata con una specie di spocchia coloniale, non

sarebbe onesto attribuire solo a "nemici esterni" le colpe di un malessere che esiste anche per colpa grave degli stessi calabresi, per la inadeguatezza della classe dirigente regionale, per l'inconsistenza, salvo rare eccezioni, della classe politica e parlamentare. Sarebbe un'im-

prudente semplificazione; un gioco che non fa altro che incrementare le patologia. Ciò non toglie che sono tanti gli interrogativi davanti a noi, ai quali occorre dare risposte. Non è retorico chiedersi come chiudere l'annosa questione meridionale, passata, negli ultimi decenni, da questione nazionale, cioè di tutti, a questione criminale, che riguarderebbe, cioè, solo alcuni territori e una parte di cittadini del Paese.

Svanito il sogno dei profeti meridionalisti, di eliminare le disparità tra le due Italie, l'addio al Sud è diventato ideologico e politico, oltre che culturale, mentre l'economia "dualistica" si è sviluppata in un circolo conflittuale vizioso ana-

logamente a quanto avvenuto sulla scia del colonialismo in altre parti del mondo.

Solo col completamento del percorso unitario, sarà possibile affrontare la questione delle "due Italie". Ma bisogna fare presto: se una parte d'Italia (il Sud) s'inabissa, l'altra, il Nord, corre il rischio di ridursi al vecchio

destino preunitario di nazione solo espressione geografica, col risultato che le regioni del Sud saranno sempre più esiliate, nella loro spaventosa condizione di deficit civile e di arretratezza economica, e le regioni del Nord continueranno a inseguire gli scenari di un separatismo impossibile, dal punto di vista istituzionale, mascherato da una specie di secessione passiva (autonomie differenziate) che mina l'unità nazionale.

La nazione diventerebbe, così, definitivamente matrigna, per alcuni cittadini, e inquieta, senza identità, nonostante il benessere, per altri. Sarebbe il fallimento definitivo della nazione. ●



SITUAZIONE COVID CALABRIA

Giovedì 3 febbraio 2022
+2.215 positivi



L'arrivo del Presidente Sergio Mattarella al Quirinale

IL TRIONFO DI MATTARELLA SULLA CODARDIA DEI PARTITI

Se eleggere vuol dire designare, nominare una carica mediante votazione, rieleggere significa riconfermare la stessa carica. E rieleggere o è un atto di riconoscenza, o un gesto di ripiego.

L'Italia elegge il proprio Capo dello Stato ogni sette anni. Elegge, appunto. Perché un settennato è un tempo coscientemente previsto dai Padri Costituenti, abbastanza nutrito, in cui la maggiore carica dello Stato viene chiamata a garantire l'unità nazionale, e alla fine del quale, il Parlamento, in seduta comune dei suoi membri, secondo i criteri citati dalla Carta costituzionale, ha il dovere di eleggere un successore. Insomma un nuovo Presidente della Repubblica.

Un settennato non è bastato, però, all'attuale organo costituzionale per rimarginare le beghe tra partiti che, vergognosamente, inciampa in uno stato d'inazione assurdo e irrisolvibile nei confronti del paese, rieleggendolo invece di eleggere.

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**



L'arrivo del Presidente Sergio Mattarella a Montecitorio per il giuramento. Ad accoglierlo il presidente della Camera Roberto Fico e la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati

Poche volte, due per esattezza, nella storia repubblicana della nazione, a uno stesso presidente è stato affidato un doppio mandato. Un bis, come battezzato dai massimi *carrialandi* mistificatori della politica nazionale popolare. A porgere tutte e cinque le dita di una mano, ci viene tre volte il resto indietro.

Irresponsabilità, ingratitudine, mancanza di rispetto e disonore. Così le mettono le corna, poi le spezzano il collo e la fanno precipitare giù dai calanchi, l'Italia. Sono i mediocri della classe politica e dirigente del Paese. Sulla pelle del popolo e alla faccia dei Padri Costituenti. Niente uomini, né mezzi uomini né ominicchi né ruffiani né piglianculo. Tutti quaquaraquà. E mi perdonerà Sciascia se utilizzo la grandezza della sua letteratura, per esprimere il demerito della politica italiana.

Partiti senza valori, privi di onore di Patria, in assenza di ideali e senza alcuna forma di morale.

Neppure alla sagra della salsiccia, mai tanto scannamento vi fu per un panino.

Grandi elettori? No, grandissimi minchioni a cui sono serviti sei giorni pieni, tutti profumatamente remunerati con le tasse del popolo, per sostenere, in diverse e più pubbliche sedute, l'Italia gattopardiana. «Tutto cambia per non cambiare nulla».

Eleggere il Capo dello Stato è una delle maggiori forme di responsabilità a cui chiama la Costituzione Italiana. Ma pur di non appendere le proprie giacchette di tasmania al chiodo, ci hanno appeso il Paese per intero. Senza però riflettere che arriverà, perché presto o tardi arriverà, il giorno in cui il paese, abbondantemente fottuto dagli imbrogli e dalle false promesse di gnocchetto e gnocchettino, e per questo ridotto al tragicomico *mussu e dinocchja*, finiti ciucci e *sceccchi*, appenderà loro. Le loro teste. E hai voglia di cercarsi pezze per salvare dall'esposizione in pubbliche piazze il proprio *proso* nudo!



Il trionfo di Mattarella / Giusy Staropoli Calafati

L'Italia è una cosa seria. I giochi di palazzo fateli nei vostri condomini. Saltate dai balconi e tutti giù per terra. Ma apritevi la testa come gli *zipangoli* a Ferragosto in Calabria, mi raccomando.

Il Paese non si tocca. La Repubblica neppure.

Il settennato di Sergio Mattarella (2015-2022), è stato duro, storico se si pensa alla crisi economica che si trova, a tutt'oggi, a dover risolvere l'Italia, aggravata da quella pandemica dovuta all'incalzante diffondersi del Covi 19 in tutto il mondo. Ma vissuto con spirito istituzionale, senso forte di responsabilità, rispetto e devozione verso la Patria e il suo popolo.

Sergio Mattarella, e la politica di palazzo apra le orecchie e chiuda la bocca, che di parlare oggi ciascuno è indegno, resta, nella storia di questa Repubblica, una lezione di politica e di morale senza precedenti. Un uomo già Capo di Stato che, all'età di 80 anni, per l'inetitudine dei rappresentanti di governo, richiamato dalla propria coscienza, arriva a sentirsi responsabilmente costretto ad accettare un nuovo mandato, perché l'Italia dei partiti non è in grado di eleggere un nuovo Presidente della Repubblica, è il segnale più tangibile di fine vita, della politica degli inetti, degli incapaci, e degli sciancati propagandisti imbroglioni.

Sergio Mattarella è la massima espressione di Unità Nazionale che, contrapposta alla codardia dei partiti, fa prevalere il senso del dovere davanti alle prospettive personali pur di non tradire le speranze degli italiani. Quelle che la politica ha tradito. Che tutti si sono giocati a Roma. In uno dei momenti più importanti e al contempo delicati



della storia politica, economica e sociale di questo Paese. L'incapacità delle dirigenze di arrivare al quaglio delle promesse fatte agli Italiani, ha fatto il suo corso. Tutti hanno visto. Tutti hanno sentito. Tutti hanno provato disgusto. E oggi, con il personale grazie al Presidente Mattarella, a

cui tanto caro è "quest'ermo colle" cari politici dei partiti, gli italiani mandano affancullo tutti voi.

La politica non è una cosa approssimativa. Anzi, non è proprio una cosa. È una delle forme più alte di cultura e senso di responsabilità. Guarda agli altri e mai a sé stessi.

Non è intima, la politica. È plurale. Non è singola, ma collettiva. E fa l'uomo nobile,

lo rende cittadino della stessa società civile a cui ha diritto e dovere di appartenere come soggetto e come essere umano. Il politico che risponde per sé e non per la politica che rappresenta, non è un individuo capace di lavorare per la *polis*. La scompagina e la disgrega. La svena e la rende vana.

La politica guarda alto, osserva e mira al futuro per cui intende spendersi. Non ridimensiona. Ambisce, trasferisce speranza. Essa ha valore morale, civico, umano, e spirito istituzionale.

Si fonda sul senso del rispetto, della pace sociale, della garanzia dei diritti, e dei doveri anche istituzionali, facendosi buona lente d'ingrandimento per guardare il mondo focalizzando sguardo e impegno sull'immagine civica e

sociale del popolo che rappresenta. La politica è il cammino della vita di un Paese che impara e che cresce insieme. Dall'ermo colle in poi.

«Tornatemi il Paese mio, in contante, L'Italia che vi ho dato e il suo Valore La Dignità e la dote mia di sempre La Casa di mio Padre e pure il Cuore». ●

L'OBIETTIVO DELL'ALTA VELOCITÀ E LA SEMPRE PIÙ DRAMMATICA SITUAZIONE DELLA SS 106

INFRASTRUTTURE, BIONDO (UIL): LA POLITICA FACCIA SQUADRA PER IMPEDIRE DISIMPEGNO DELLO STATO VERSO LA CALABRIA

Il segretario generale di Uil Calabria, Santo Biondo, si è appellato ai rappresentanti locali dei partiti di ogni colore politico, affinché facciano squadra per evitare il disimpegno dello Stato nei confronti della Calabria per quanto riguarda le infrastrutture. «Sulla realizzazione delle grandi opere, infatti - ha spiegato Biondo - il Governo "dimentica" totalmente la Calabria, nonostante l'Europa abbia chiesto a Roma l'esatto opposto. Il governo Draghi, infatti, dopo aver messo in piedi nella nostra regione il gioco delle tre carte sulla Alta velocità ferroviaria, si disinteressa totalmente della Strada statale 106. Sulla Statale Ionica, l'unico intervento previsto da Roma, è solo un cambio di rango, solo un cambio di rango! Questo è quanto viene previsto dal Governo per la Strada statale 106». «L'inserimento della Strada statale 106 nella rete di rango Comprensive della Rete transnazionale dei trasporti (Ten-t), infatti - ha aggiunto - proietta questa tratta viaria nella rete allargata delle infrastrutture da realizzare con un orizzonte temporale fissato al 2050. E qui ci sta un piccolo paradosso. Ci si vanta di essere riusciti a far considerare la Statale 106 in rango Comprensive della rete Ten-t - cosa necessaria per essere presa in considerazione per gli investimenti del Pnrr - ma poi scorrendo le pagine del Pnrr e di altri programmi di finanziamento, della Strada statale 106 non vi è traccia». «Per completare la Statale 106, per l'Anas - ha spiegato - servirebbero oltre 3 miliardi di euro mentre sono disponibili solo 894 milioni. Spiccioli per una regione che vuole resistere alla crisi, pandemica ed economica, e ripartire. Ma non solo. Sulla linea ferra-



Santo Biondo è segretario generale Uil Calabria

ta ionica, scorrendo i diversi provvedimenti assunti dal Governo che sono stati trasferiti nelle linee di investimento europee, non c'è nulla, se non la replicazione di un finanziamento già avviato dalla Regione Calabria per l'ammodernamento della tratta. Niente raddoppio, niente elettrificazione ma solo un lacconico richiamo alla possibile sperimentazione di convogli spinti ad idrogeno per sostituire quelli attualmente in esercizio». «Quello che emerge - ha proseguito ancora - è un quadro desolante, mortificante per tutto il territorio regionale che, come se non bastasse, rischia di assistere inerme al mancato sviluppo del porto di Gioia Tauro e della sua Zes e, purtroppo anche, di tutta la sua portualità che, per sfruttare al meglio le proprie potenzialità logistiche nel cuore del Mediterraneo, necessita di interventi mirati e di grande impatto economico». «Quello che ci attende, quindi - ha detto ancora - sarà l'ennesimo sforzo per cercare di digerire l'allontanamento di quella convergenza attesa da tempo con il resto del Paese. Una cosa inaccettabile. Un fallimento per l'intera classe politica e dirigenziale espressa da questa regione, una sconfitta irreparabile per una deputazione parlamentare distratta, assente e lontana dai reali problemi di questo territorio». «Ad oggi, purtroppo - ha concluso - siamo ancora nel campo delle buone intenzioni. Alla politica, infine, vogliamo ricordare che lo sviluppo economica, da sostenere attraverso investimenti infrastrutturali importanti, non può essere considerato meno importante delle questioni legate al mondo della sanità». ●

BRUNI, IRTO E TAVERNISE CHIEDONO TAMPONI GRATUITI A SCUOLE INFANZIA

I consiglieri regionali e capogruppo del Misto, Partito Democratico e Movimento 5 Stelle, Amalia Bruni, Nicola Irto e Davide Tavernise tramite una interrogazione hanno chiesto al presidente della Regione, Roberto Occhiuto, quali sono i provvedimenti per garantire agli alunni della scuola dell'Infanzia il tampone gratuito. «Abbiamo presentato l'interrogazione - hanno affermano i capigruppo - per evitare una misura iniqua come quella in atto che prevede i tamponi gratuiti solo per gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori,

mentre le famiglie degli alunni delle scuole dell'infanzia devono pagare di tasca propria. E l'esclusione del beneficio riguarda proprio quella platea dove il rischio contagio è maggiore perché la vaccinazione o non è prevista oppure è poco diffusa». «Chiediamo alla Giunta - hanno concluso - di intervenire con urgenza per superare questa discriminazione al fine di non far pesare sulle spalle delle famiglie, in un momento, peraltro, particolarmente complicato sul piano economico, anche la spesa per i tamponi per i propri figli». ●

SANITÀ, OCCHIUTO: GIÀ RIAPERTI TRE OSPEDALI PRIMI IN ITALIA PER INCREMENTO DELLE VACCINAZIONI

È un grande risultato, quello raggiunto dal presidente della Regione, Roberto Occhiuto, nei mesi che sono seguiti al suo insediamento: tre ospedali riaperti e un incremento delle vaccinazioni che ha reso la Calabria prima in Italia. Occhiuto, in una intervista a Start su TgSky24, ha ricordato di essere anche il commissario ad acta « e il 70% del mio tempo - complice la pandemia - lo dedico a questo settore, distrutto da 12 anni di commissariamento. Ma è stata una mia scelta, non cerco alibi».

«Ho raccolto una Regione che non aveva neanche il piano Covid - ha spiegato - ed ora è la prima in Italia per incremento



delle vaccinazioni rispetto agli obiettivi fissati dal generale Figliuolo. Fra qualche settimana avremo anche il piano operativo. Degli ospedali chiusi ne ho riaperti tre in due mesi. Siamo riusciti ad aumentare il numero dei posti letto Covid e delle terapie intensive e siamo, così, rimasti in zona gialla».

«Non è facile risolvere i problemi in pochi mesi - ha concluso

- ma già i primi risultati stanno arrivando, anche se ancora non sono evidenti: confido che entro un anno lo possano essere. Su questo il governo mi sta dando una mano, anche se meno di quello che sarebbe necessario, perché non bisogna mai accontentarsi. Però mi sta aiutando». ●

DA SANTA SEVERINA PARTE IL PROGETTO "NON ABUSIAMO DEL MARE" DELL'ARPCAL

Parte dell'Istituto Omnicomprensivo Statale "D. Borrelli" di Santa Severina il progetto di educazione ambientale Non abusiamo del mare, realizzato dall'Arpocal in partenariato con la Capitaneria di Porto di Crotona e l'Associazione Nazionale Marinai d'Italia ANMI - Gruppo di Crotona.

Le scuole che hanno aderito al progetto, infatti, dopo una fase di pianificazione dell'offerta didattica, ma anche di stretta organizzazione delle lezioni nel rispetto delle normative anti Covid-19, sono pronte ad entrare nel vivo del progetto che, come noto, è finanziato con fondi POR CALABRIA FESR-FSE 2014-2020, Piano di Azione 6 - Azione 6.5.A1 - SUB-Azione 4, e si rivolge agli studenti degli Istituti scolastici ricadenti nel territorio di riferimento "UPT8 8bc- Valle del Neto e area del Cirò", con l'obiettivo di aumentare la consapevolezza del valore della biodiversità e del paesaggio, sostenendo nelle scuole azioni di informazione, comunicazione e sensibilizzazione sui temi ambientali.

Recentemente rimodulato per adattarlo alle nuove contingenze determinate dalla situazione pandemica, pur mantenendo innovatività e rigore scientifico, il progetto è la risultante della collaborazione tra il Centro Regionale Sistemi di Gestione Integrati Qualità e Ambiente diretto dalla dr.ssa Sonia Serra ed il Centro Regionale Strategia Marina diretto dal dott. Emilio Cellini, e coinvolge il personale Arpocal delle sedi di Cosenza, Crotona e Catanzaro.

A partire dalle lezioni di domani nell'istituto Omnicomprensivo Statale "D. Borrelli" di Santa Severina, gli studenti e gli insegnanti saranno direttamente coinvolti in una serie di incontri formativi specifici con approfondimenti sulle diverse

tematiche di tutela dell'ambiente e sviluppo sostenibile del territorio; previste anche le proiezioni di video professionali, con contenuti realizzati dai tecnici Arpocal nel corso del progetto e "segmentati" in base alle diverse matrici che compongono l'intera offerta didattica.

Il tutto programmato per analizzare il paesaggio e la biodiversità della Valle del Neto e dell'area del Cirò, con studio e conoscenza anche delle attività produttive che incidono sul territorio, il loro impegno in tema di acquisti verdi e consumo responsabile, il possesso delle certificazioni ambientali e l'analisi dell'economia circolare, ma anche i comportamenti che ciascuno può tenere per tutelare l'ambiente con piccole azioni quotidiane più responsabili e consapevoli.

Un particolare focus sarà dedicato alle attività di controllo dell'inquinamento marino condotte dal Centro Regionale Strategia Marina di Arpocal, nell'ambito di quanto prescritto dalla Direttiva Comunitaria "Marine Strategy". Agli studenti, infatti, saranno fornite informazioni tecnico-scientifiche sull'inquinamento in mare da microplastiche, rifiuti galleggianti e spiaggiati, con dimostrazioni - anche grazie all'ausilio del personale della Capitaneria di Porto di Crotona - sulle attività analitiche di laboratorio per il loro monitoraggio.

Nelle prossime settimane, in parallelo all'offerta didattica, sarà infine lanciato il concorso "Ecoarte": attività di "Laboratorio creativo" curato dagli studenti attraverso la creazione di opere artistiche, che saranno esposte nel corso dell'estate 2022 nella sede ANMI di Crotona ed una apposita giuria ne decreterà il vincitore. ●

L'AUTOMOBILE CLUB CATANZARO IN CAMPO PER LA CASA-PAESE DI CICALA

L'Automobil Club Italia raccoglierà donazioni a tutto campo per la CasaPaese per demenze di Cicala, «mettendo a disposizione l'intera rete dell'Automobil Club di Catanzaro comprese le strutture mobili dei Centri Soccorso». È quanto ha annunciato Eugenio Ripepe, presidente dell'Acì Catanzaro nel corso della conferenza stampa svoltasi nei giorni scorsi. All'incontro hanno partecipato i responsabili dei 21 sportelli Acì, sparsi in tutta la Provincia, che hanno conosciuto il progetto dell'Associazione Ra.Gi., guidata da Elena Sodano, che non ha alcun finanziamento pubblico ma che sta ricevendo donazioni da tutta Italia.

«Ho notato che la Calabria non è stata molto generosa nei confronti di questo progetto che invece dovrebbe inorgogliarci - ha detto Ripepe. Ho visto con i miei occhi a Latina 28 bancali di arredamenti pronti per la CasaPaese donati da un imprenditore della zona come sono a conoscenza di tante altre donazioni importanti che faranno spalancare le porte alle 16 persone con demenza che potranno continuare a vivere con dignità la loro vita».

«Ma il trasporto verso Cicala per la Ra.Gi. è molto oneroso - ha spiegato -. L'Acì insieme alle concessionarie Mantella e Scania, coinvolgeranno quei clienti che hanno flotte di autotreni in giro per l'Italia, a fare arrivare tutto il materiale donato in Calabria. Successivamente questo sarà trasportato a Cicala con i mezzi di trasporto dell'Acì e della ditta Mantella. Insieme a questi imprenditori - ha aggiunto Ripepe - hanno dato la loro disponibilità Nicolò Capogreco che si occupa di ristorazione, Ionà che rappresenta le concessionarie Audi di tutta la Calabria, ma contatteremo anche tutte



quelle a noi collegate come Hyundai, Ford, Ruggero Motori e tanti altri».

All'incontro era presente anche il direttore operativo dell'Acì Global servizi Luciano Cusimano che ha dato la piena collaborazione per realizzare dei Centri di Informazione Mobili sulla CasaPaese anche in Sicilia.

«Tutti i carri dei Centri soccorso dell'Acì Catanzaro - ha detto - viaggeranno con il materiale promozionale del progetto CasaPaese e con i dati per la donazione, in modo da portare l'utenza non solo a donare, ma anche a chiedere informazioni su un servizio che non ha eguali in tutta Italia e di cui

la Calabria deve solo andarne fiera. A tutto ciò si aggiungeranno per la raccolta fondi anche i tre Centri Soccorso di Catanzaro, Lamezia e Chiaravalle».

Erano presenti all'incontro anche Gesuzza Ranieri, direttrice dell'Acì, e Tommaso Pitti, referente commerciale delegazione Acì. «Questo progetto mi ha fatto vivere tante emozioni ma

oggi, l'aver consegnato 21 cassette ai responsabili delle 21 delegazioni dell'Acì è stata una gioia immensa - ha detto Elena Sodano presidente della RaGi -. Dopo il servizio di Giulio Golia de Le Iene, il problema più grande era quello di fare arrivare a Cicala le donazioni che ci sono giunte da ogni dove. Il supporto fattivo che mi è stato donato dal presidente Ripepe è stato un vero miracolo del cielo. Per cui lo ringrazio per tutto quello che, insieme a tutto lo staff, può attivare per l'apertura della CasaPaese. Ormai siamo in dirittura d'arrivo e oggi più che mai abbiamo bisogno di persone di parola e non di parole». ●

DOMANI ALLO SPAZIO OPEN DI REGGIO "LA CALABRIA PARTIGIANA" DI ARMINO

Domani pomeriggio, a Reggio, alle 17.30, allo Spazio Open, la presentazione del libro Storia della Calabria Partigiana di Pino Ippolito Armino.

L'evento è stato organizzato dall'Anpi di Reggio Calabria in sinergia con lo Spazio Open e rientra tra le attività di memoria attiva.

Il libro di Armino è un testo significativo, considerato che, attraverso la raccolta di storie di antifascisti della prima ora, di milita-



ri che vollero restare fedeli al loro giuramento, di lavoratori emigrati e pronti a intervenire in armi, in modo per nulla retorico e scontato, si inserisce nel recente riconoscimento del contributo del Mezzogiorno nella guerra di Liberazione che oppose i partigiani della causa italiana alla tirannia nazifascista, rovesciamento dell'opinione che vorrebbe ridurre i parti-

giani meridionali a militari intrappolati a Nord dopo l'armistizio dell'8 settembre del 1943. ●